ANNO XXII - N. 26 — DOMENICA 2 Luglio 1922 - « Nostra Bandiera » — (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— — Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio
UDINE — Via Treppo n. 1

Condannati!

Il fattaccio del 16 maggio non ha bisogno d'essere ricostruito.

E' vivo ancora nella memoria e nella deplorazione di tutti.

Una direzione di giornale e una tipografia presi d'assalti minaccie a mano armata; spari de rivoltella; devastazione di mobilio di macchinari, sono tali fatti che il tempo non può nè far dimenticare, nè attenuare.

Non il tempo, e neppure i motivi che poi furono addotti a spiegazione delle gesta notturne.

Perchè nessuna lotta politica, o nessuna divergenza d'idea e di programma — a meno che non si voglia negare ogni libertà di controllo e di critica — possono dar ragione alla violenza e al sopruso.

Ora a più d'un anno di distanza i fatti della notte del 16 maggio hanno avuto il loro epilogo nel processo svoltosi venerdì e sabato a Tolmezzo.

Il processo — di azione pubblica — numerava dieci imputati.

Il verdetto numerò dieci condannati e precisamente:

I Castellotti Giuseppe ad un anno
II Covre Gino ad un anno
III Robotti Ermenegildo a dieci mesi
IV Robotti Giulio a dieci mesi
V Conte Francesco Caiselli a dieci mesi
VI Garagozzo Carmelo a dieci mesi
VII Beccardini Leone a dieci mesi
VIII Costantini Mario a dieci mesi
IX Domini Umberto a dieci mesi
X Galanti Ugo (minorenne) a cinque mesi

In base all'indulto a tutti è rimessa per un terzo la condanna.

Da notarsi che la parte lesa non s'era costituita parte civile!

***

Agrari e fascisti
isolati alla Camera

Il fascismo italiano spesso e volentieri fa sfoggio del suo sindacalismo, del suo spirito veramente democratico, della sua volontà di dare ai lavoratori ardite e larghe riforme nel campo sociale ed economico e così via, via a non finire.

Ma quelle sono parole, e i fatti invece sono tutt'altra cosa.

Alla Camera dei Deputati l'altro giorno si discuteva la legge agraria sul latifondo. La finalità di questa legge eminentemente sociale fu combattuta dagli agrari.

Si chiese un appello nominale.

Ebbene sapete con chi votarono i deputati fascisti?

Con gli agrari!

Unici e soli i fascisti.

Tutto il resto della Camera votò per l'articolo di legge come era stato proposto dai popolari.

Dal che si vede che dal dire al fare... c'è di mezzo il mare!

***

I fascisti e l'assedio
Alla Cattedrale di Pisa

Togliamo dalla seduta della Camera del giorno 28 questo stralcio di resoconto:

Interessantissimo è l'inizio della seduta pomeridiana. Sul processo verbale il fascista Ciano, contro un accenno del soc. Modigliani esclude che i fascisti abbiano impedito a Pisa la processione del Corpus Domini, anche per riguardo all'italianità del Card. Maffi. Modigliani ribatte che non fu smentita la notizia data dai giornali, fu anche pubblicata una protesta del Card. Maffi. Ciano ribatte che le violenze contro clero e chiese furono in passato prerogativa dei socialisti. Modigliani lo esclude.

Grandi (pop.) interviene per affermare che in realtà la processione fu proibita dal comando fascista e che squadre fasciste assediarono la cattedrale per impedirla. I popolari subirono più volte violenze fasciste. Il deputato pop. Lovasio è stato aggredito a Torino senza motivo.

***

Dal che si vede che disarmare è una parola non conosciuta nel vocabolario fascista.

Ah, quell'"Avanti,,!!

L'«Avanti!» dedicò il suo articolo editoriale di giorni fa all'ordine del giorno della Direzione del P. P. I. in tema di collaborazionismo e, tra l'altro, scrisse:

«L'ordine del giorno votato ieri dalla Direzione del Partito Popolare E' UN ESEMPIO DI DIGNITA' CHE VIENE AL NOSTRO PARTITO E SOPRATUTTO AL SUO GRUPPO PARLAMENTARE.

I nostri deputati hanno proclamato la loro autonomia per poter collaborare coi popolari.

I popolari hanno risposto duramente, RICORDANDO CHE ESSI SONO DISCIPLINATI ALLE DELIBERAZIONI DEI LORO CONGRESSI e che il loro gruppo parlamentare altro non è che un istrumento del loro partito nell'ambito legislativo.

«A quelli fra i socialisti che si erano lusingati d'interrompere la disciplina della propria organizzazione e d'iniziare un disgregamento della massa socialista che potesse rappresentare presso gli avversari un titolo di merito ed un argomento di più facile intesa, i disciplinati gregari di Don Sturzo HANNO DATO UN SINGOLARE AMMAESTRAMENTO, VANTANDO IL LORO ATTACCAMENTO ALLA PROPRIA ORGANIZZAZIONE ED IL RISPETTO ALLE SUE DELIBERE CONGRESSUALI.

Hanno fatto, anzi, di meglio, i popolari: hanno affermato che il loro Partito è il solo che in Italia, per pensiero ed azione costantemente coerente, può erigersi — oggi come ieri — contro qualunque monopolio.

«In quest'affermazione vi è troppo orgoglio e soverchia arroganza; due peccati non lievi, per dei popolari.

«Certo è, però, che se in bocca ai popolari questa affermazione può apparire eccessiva, APPARIREBBE AL GIORNO D'OGGI RIDICOLA SULLE LABBRA DEI SOCIALISTI.

Vuol dire che da parte nostra — con gli impazienti approcci, con le volgari esibizioni per merito speciale del nostro Gruppo — abbiamo perduto quella posizione morale e politica che nessuna persecuzione fascista, nessuna più furibonda reazione avrebbe mai potuto farci perdere, ove noi fossimo rimasti noi stessi.

L'andare troppo in cerca di alleati in tutti i campi, con tutti mezzi, quasi fossimo dei pezzenti, bisognosi di aiuti e di misericordia, ci ha svalutati ai nostri occhi ed agli altrui. E i popolari ce l'hanno detto nel modo più chiaro, senza reticenze».

E poi siccome i collaborazionisti socialisti minacciano di vendicarsi dei popolari gettandosi in braccio a Giolitti, l'«Avanti!» così li striglia:

«Visto che i popolari fanno di giorno in giorno sempre più i preziosi e si mostrano tanto più restii all'intesa quanto più intense sono le sollecitazioni, qualcuno dei più attivi collaborazionisti ha già pensato al rimedio: «Andremo con Giolitti!».

«Questo fiero proposito, che corre per i corridoi degli ambienti parlamentari (e del quale già si è fatto eco qualche giornale di quelli che hanno gli affetti e le confessioni di qualche nostro compagno) dice abbondantemente a qual to è giunto il miracolismo collaborazionista.

Si è disposti ad andare con tutti: a Destra, al Centro, a Sinistra, con Giolitti, con Nitti, con Meda, con Bonomi, con De Nicola!

«E' una frenesia! In taluni la frenesia deriva veramente dalla mancanza totale di visione socialista, oscurata interamente da ragioni sentimentali che non si possono condividere, ma che sono rispettabili. In altri — forse la maggioranza — questa frenetica corsa all'amplesso borghese, comunque esso sia e con chiunque, dimostra una stanchezza politica e morale, una disperazione, un desiderio di gettarsi allo sbaraglio per mancanza di fede nel divenire socialista.

«E tutto ciò mentre i popolari — questa gente che noi chiamammo «vecchiame» — riaffermano la propria fede nella «loro» direttive e nella «loro» disciplina, e non credono in altri che in se stessi!»

Dall'«Avanti!» non si sarebbe aspettato di meglio e di più.

***

Montenero

Sulla vetta del Montenero che conobbe l'eroismo più fulgido e puro dei nostri magnifici alpini, era stato eretto un cippo a ricordo delle magnanime gesta ivi compiute e in omaggio dei prodi caduti con la faccia volta al nemico.

Turpi mani che noi per amore di umanità — vogliamo sperare di delinquenti isolati e da tutti esecrati — nella trascorsa settimana contro quell'ara si volsero, e quell'ara squassarono rovinando, deturpando, asportando...

Appena il gesto orribile fu noto, da tutto il Friuli, da tutta l'Italia, dalla Slavia stessa sorse un grido indignato di protesta, un proposito forte reclamante riparazione.

Grido e proposito che unì e fuse tutti i partiti, perchè sulle tombe dei nostri caduti non c'è divisione che possa emergere, non divergenze da potersi eccepire.

Ivi l'amore commosso, la riconoscenza profonda tutti stringe, tutti abbraccia ed affratella.

Da quell'amore e da quella riconoscenza il cippo rinnovato di Montenero, avrà luce più significativa e più bella domani quando in pellegrinaggio di riparazione popolo ed autorità ascenderanno la vetta dei nostri morti, per affermare che non impunemente s'è lesa la loro memoria, sconsacrato il segno del loro valore e della loro vittoria.

***

A proposito di quanto sopra, la cronaca ci narra che squadre di fascisti hanno a Caporetto distrutto il monumento d'un musico slavo, infrante le insegne con idioma slavo, incendiata la canonica del parroco di Dresénca e d'un consigliere comunale....

Noi comprendiamo lo sdegno del monumento, non possiamo però non osservare che era meglio attendere per sceverare (a scanso di possibili equivoci) responsabilità e responsabili.

Dei delinquenti ci furono e siano inesorabilmente colpiti, con essi però non bisogna accumunare paesi e popolazione.

In questo caso il castigo potrebbe avere l'effetto contrario di quello che è nel desiderio di tutti.

Un giudizio di Lloyd George
sull'opera di Don Sturzo

Guido Pucci, manda alla «Tribuna» da Londra un largo resoconto sul ricevimento veramente cordiale che Lloyd George ha fatto alla Delegazione Commerciale Italiana guidata dall'on. Rava, che ora sta visitando l'Inghilterra.

Tra l'altro scrive:

«Egli dimostrò vivo interessamento ai problemi più svariati della vita italiana.

«Parlando del Partito Popolare, mostrò che apprezza molto lo spirito di organizzazione di Don Sturzo, dicendo essere veramente notevole come il leader siciliano in tempo relativamente breve, abbia messo solide fondamenta ad un influente partito politico.

Che cosa avrà detto il povero Rava, che è un grande dignitario massonico?

***

Autorizzati a... rompere il muso!

«Da oggi i fascisti friulani sono autorizzati a rompere il muso all'on. Ciriani.

Il quale, alle prossime elezioni, si guarderà bene dal tenere comizi in Friuli. I Fascisti friulani sapranno trovare qualsiasi «pretesto» per prenderlo a calci nel sedere e farlo ruzzolar giù per l'Italia alla ricerca di un altro collegio».

***

Così scrisse l'ultimo numero del «Friuli Fascista».

E poi la violenza verbale la si ricerca nella nostra stampa!

La stampa è tutto!

Nel 1848 Lacordaire predicava la quaresima a Lione; erano gli albori dell'organizzazione dei cattolici di Francia. Sorgevano i comitati dappertutto per iniziativa di Montalembert.

A un'adunanza del Comitato lionese intervenne Lacordaire e disse: «Vi manca un giornale: è la prima cosa da farsi: pensate a fondarlo».

Il giornale sorse e fu allora il propagandista più efficace, la mitragliatrice dei sofismi avversari.

Ma trentacinque anni dopo — nel 1880 — il padre Boudon doveva rivolgere ai cattolici francesi queste amare parole: «Cattolici, laici e sacerdoti, voi «spendete il vostro denaro e le «vostre energie ad erigere col«legi, vescovadi, orfanotrofi, «chiese, ospizi; e non vi curate «dell'opera della stampa, di «fondare ed aiutare giornali, «libri, fogli volanti, ecc. e di «contribuire col denaro alla dif«fusione. Ebbene, ascoltate ciò «che succederà; la stampa mal«vagia pervertirà la Francia, «e gli empi divenuti esercito «s'impadroniranno dei vostri «vescovadi, delle vostre chiese, «dei vostri orfanotrofi, ecc. e «vi spoglieranno di tutte le vo«stre istituzioni».

La triste profezia si è letteralmente avverata...

RIFLETTIAMO.

***

Un nuovo partito in Spagna
col programma dei popolari italiani

Dal gruppo cattolico spagnuolo, che ha per organo la «Democrazia Cristiana», secondo una primizia che la «Croix» ha da Madrid, sta per uscire un nuovo partito parlamentare spagnolo, che si propone di svolgere lo stesso programma dei popolari italiani. Il capo del nuovo partito, che non tarderà ad affermarsi alle Cortes, è il deputato Ossorio y Gallardo, e il suo posto sarà tra il gruppo di sinistra moderata del conte Romanones e il gruppo che ebbe già Dato come «leader». Elementi provenienti da certi gruppi ringiovaniti entrerebbero a far parte della nuova costellazione, che si chiamerà partito della democrazia sociale. Pare che la spinta principale alla sua costituzione sia venuta dagli eccessi di linguaggio del conservatore cattolico La Cierva, il quale non esitò, parlando di politica sociale della «Rerum Novarum» e persino dello stesso Leone XIII di esprimere giudizi sfavorevoli. Tra giorni avrà luogo una importante riunione, dalla quale il nuovo partito uscirà, si spera, ufficialmente costituito.

***

La corona austriaca discesa a zero!

La corona austriaca, a Zurigo, è discesa a zero; il corso dei biglietti di banca austriaci non ha più nessun valore.

Le casse delle Ferrovie e delle Compagnie di Navigazione non accettano più questi biglietti.

Il rublo russo

Il valore del rublio in Russia diminuisce di mese in mese. Secondo un numero indice del Ministero delle Finanze con un rublo d'oro, che nel 1913 valeva circa L. 2.30 si potevano comperare le sottoindicate quantità di rubli di carta:

1 Dicembre 1921 — 107.000 rubli; 1 gennaio 1922 — 170.000; 1 febbraio 420.000; 1 marzo 1.060.000; 1 aprile 2.100.000.

"Bianchi, rossi e... tricolori,,

Dunque, Domenica di Pentecoste, a Milano — al Lirico, — si è tenuta la grande adunata del sindacalismo fascista o «tricolore» (1° Congres. nazionale delle corporazioni sindacali). Lasciamo andare la parte coreografica, rettorica e statistica e (sempre esuberanti, quanto si tratta di fascisti, di Mussolini e di Rossoni: dicono, fra l'altro, di essere in 458,284 organizzati, nè più e nè meno).

E occupiamoci solo, per un momento, dello spirito che ha caratterizzato i lavori del congresso, per trarne poi alcune ovvie conclusioni.

***

Salta subito agli occhi la parte dominante che nella mentalità del congresso e del movimento sindacale (oltre che di quello politico), fascista in genere ha la persona e la «forma mentis» del Mussolini, e — a distanza, dopo di lui — del Rossoni (fino a ieri duce della sparuta Camera del lavoro interventista-fascista di Roma): notiamo subito: provenienti dal socialismo il primo, e dal «sindacalismo» socialistoide il secondo.

In essi, dunque, attraverso la rumorosa conversione (1) permase o permane immutata, logicamente o, purtroppo, storicamente, la caratteristica forse più fondamentale: e cioè l'idea della violenza.

Violenza ieri in nome di Marx, violenza oggi contro Marx. Ma sempre violenza.

Ed anche permase e permane un altro tratto: l'assenza di ogni ispirazione religiosa e quindi profondamente morale. Ciò che vuol dire: norma di vita il puro utilitarismo o edonismo, collettivo o individuale poco importa, ma sempre a base puramente materialista.

Abbiamo detto più sopra: «contro Marx». E' vero fino a un certo punto. Perchè spesso Mussolini ed altri duci fascisti distinguono fra il «socialismo» che dicono in sè sacro e rispettabile, e gli sfruttatori del socialismo, che combattono acerbamente. E nello stesso suo maggior discorso al Congresso di Milano il Rossoni parlò e riparlò di «Ministri e ministeri borghesi». E in nome e per conto della «borghesia» frequentemente essi parlano e scrivono. Ora, la opposizione fra «borghesi, borghesia» e «il proletariato» costituisce tre quarti della concezione marxista.

E perciò da molti anni noi troviamo che questa concezione marxista è perfettamente comune (già che siamo a Milano) tanto all'«Avanti!» come al «Corriere della Sera». Salvo che l'uno si colloca da una parte, l'altro dall'altra della barricata.

***

E' vero che — per essere esatti — è stato detto a Milano, anche, che non ci sono due, ma duecento classi: tesi che è la nostra.

Di tesi e di frasi nostre è cosparso, in verità, tutto il congresso sindacalista-fascista di Milano, e il relativo resoconto.

Che non si possa — sindacalmente — fare sempre della lotta, o della collaborazione di classe, ma occorra distinguere le situazioni di fatto, per una equazione rettilinea in diritto, è una vecchia tesi nostra. A Milano l'hanno... scoperta i fascisti.

Che la nazione sia in una entità reale, insopprimibile, delle quale occorra tenere tutto il conto, è una vecchissima, tradizionalissima tesi sindacale nostra. (Ne è una chiara, patente dimostrazione anche lo statuto della Confederazione bianca, dove si parla dei «sentimenti italiani dei soci). Ebbene, i «tricolori» ne hanno fatto la scoperta alcuni mesi fa, e a Milano di nuovo la penultima domenica.

Che «certi industriali fanno della autentica lotta di classe», e che «per collaborare bisogna essere in due», sono diversi anni che noi lo andiamo dicendo e traducendo nei fatti. Al congresso di Milano hanno cominciato a dirlo (e a farlo!) anche i fascisti.

A prendercela con i monopoli rossi, e a lottare per conquistare condizioni di libertà ai lavoratori, e di eguaglianza ed le loro organizzazioni, siano stati soli per decenni. Adesso dicono forte queste cose anche i «tricolori», e sta benissimo Ma bisogna dire subito che, quanto a farlo, è un altro paio di maniche.

Chè troppo spesso essi (vedi Emilia, vedi Rovigo, vedi Mantova....) a un monopolio, ne sostituiscono semplicemente un altro, e con gli stessi metodi: la violenza.

Perfino il compartecipazionismo appare — sebbene un po' nella penombra — come una scoperta del novello sindacalismo tricolore.

«Collaborare (dice il Rossoni, segretario generale, e il «Popolo d'Italia» virgoletta) significa chiamare gli impiegati, e gli operai compartecipi delle responsabilità e delle conquiste del lavoro».

E se non è zuppa....

Del resto il capitano Forni ha parlato chiaramente di partecipazione dei lavoratori agli utili e alle responsabilità dell'azienda agricola. (E le squadre fasciste di Cremona? e l'on. Farinacci?).

La concezione della proprietà deve essere purificata: la proprietà non è da intendersi quale dominio assoluto del singolo sulla cosa posseduta, ma quale funzione sociale. Grida il relatore Racheli; che vuole «nettamente stabilire quali siano i proprietari produttivi, e quali i parassitari». Non solo noi, ma S. Tommaso in persona è ricopiato.

Non vi è solo il lavoro materiale muscolare, ma vi è altresì — ed è anzi più nobile — il lavoro intellettuale.

Vi deve essere «equilibrio e giustizia nei rapporti fra le classi».

Il lavoratore deve essere organizzato, e deve essere giustamente rimunerato...

L'emigrazione tutelata, organizzata, valorizzata.

Non più monopoli statali...

E si potrebbe continuare nella ricopiature «ticolori» del programma sindacale bianco.

Vero è che tutto ciò è guastato da grosse stonature. Pigliamone qualcuna con le molle:

«Noi siamo contro l'internazionalismo... cattolico» (che abbinano con quello socialista e quello capitalista). «Noi vogliamo che l'Italia riesca quanto prima a diventare anch'essa padrona del mondo». E lo stesso «Popolo d'Italia» che porta le citazioni bianche (pardon: tricolori) sopra riportate, vi presenta il lavoratore *fascista* che irrompe gettando a gambe all'aria quello rosso e.... il P. P. I. Ma per queste cose.... giovane, non bisogna andar pel sottile....

***

Ma vi è una cosa ancora più eloquente:

Quando noi anni sono dicevamo — e quando ancor oggi diciamo — ai liberali, o pure ai conservatori cattolici, che non sono i lavoratori, ma tutte le classi produttrici e non parassitarie, dovevano, devono, organizzarsi; e citavamo, citiamo, l'esempio delle corporaz. cristiane, eravamo, siamo chiamati o rivoluzionari, o reazionari-medioevalisti, secondo gli umori degli interlocutori.

Ora vengono i fascisti a organizzare... a modo loro tutte le classi, e a chiamarle «corporazioni».

E i liberali, e tanti conservatori, battono le mani per essi, i «tricolori».... contro dei rossi, e contro dei bianchi.

E se uno dei nostri diceva, o dice, una parola un po' più forte, o impropria, è.... un bolscevico. Ma se uno o dieci fascisti rompono i vetri o la testa a una guardia, a dieci guardie, sono.... simpatiche esuberanze giovanili, che vanno scusate.

***

Tutto si può dire in due proporzioni:

Come il bianco riassume in se tutti i colori del sole, così il nostro sindacalismo riassume in se quanto c'è di buono nel sindacalismo rosso e in quello «tricolore» (o «verde»?).

Tutte le classi produttive e socialmente utili devono organizzarsi con spirito di cristiana solidarietà e collaborazione.

All'infuori di quanto sopra, non vi è che contraddizione, guerra civile, o — nella migliore ipotesi — un indefinito marasma di partiti o di tentativi in atto: una irrequieta altalena di uomini e di cose.

G. B. VALENTE.

***

Trentatre figli!...

La signora Baker, trentacinquenne, di Harlan (Kentucky) ha messo alla luce il 5 giugno il suo ottavo bambino, che sarà il trentatreesimo figlio di suo marito, che è già stato ammogliato sette volte e che spera che questo non sia l'ultimo figlio.

Auguri!

ANNO XXII - N. 26 DOMENICA 2 Luglio 1922 - « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.80
Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

Condannati!

Il fattaccio del 16 maggio non ha bisogno d'essere ricostruito.

E' vivo ancora nella memoria e nella deplorazione di tutti.

Una direzione di giornale e una tipografia presi d'assalti minaccie a mano armata; spari de rivoltella; devastazione di mobilio di macchinari, sono tali fatti che il tempo non può nè far dimenticare, nè attenuare.

Non il tempo e neppure i motivi che poi furono addotti a spiegazione delle gesta notturne.

Perchè nessuna lotta politica, o nessuna divergenza d'idea e di programma — a meno che non si voglia negare ogni libertà di controllo e di critica — possono dar ragione alla violenza e al sopruso.

Ora a più d'un anno di distanza i fatti della notte del 16 maggio hanno avuto il loro epilogo nel processo svoltosi venerdì e sabato a Tolmezzo.

Il processo — di azione pubblica — numerava dieci imputati.

Il verdetto numerò dieci condannati e precisamente:

I Castelletti Giuseppe ad un anno
II Covre Gino ad un anno
III Robotti Ermenegildo a dieci mesi
IV Robotti Giulio a dieci mesi
V Conte Francesco Caiselli a dieci mesi
VI Garagozzo Carmelo a dieci mesi
VII Reccardini Leone a dieci mesi
VIII Costantini Mario a dieci mesi
IX Domini Umberto a dieci mesi
X Galanti Ugo (minorenne) a cinque mesi

In base all'indulto a tutti è rimessa per un terzo la condanna.

Da notarsi che la parte lesa non s'era costituita parte civile!

***

Agrari e fascisti
isolati alla Camera

Il fascismo italiano spesso e volentieri fa sfoggio del suo sindacalismo, del suo spirito veramente democratico, della sua volontà di dare ai lavoratori ardite e larghe riforme nel campo sociale ed economico e così via, via a non finire.

Ma quelle sono parole, e i fatti invece sono tutt'altra cosa.

Alla Camera dei Deputati l'altro giorno si discuteva la legge agraria sul latifondo. La finalità di questa legge eminentemente sociale fu combattuta dagli agrari.

Si chiese un appello nominale.

Ebbene sapete con chi votarono i deputati fascisti?

Con gli agrari!

Unici e soli i fascisti.

Tutto il resto della Camera votò per l'articolo di legge come era stato proposto dai popolari.

Dal che si vede che dal dire al fare... c'è di mezzo il mare!

***

I fascisti e l'assedio
Alla Cattedrale di Pisa

Togliamo dalla seduta dalla Camera del giorno 28 questo stralcio di resoconto:

Interessantissimo è l'inizio della seduta pomeridiana. Sul processo verbale il fascista Ciano, contro un accenno del soc. Modigliani esclude che i fascisti abbiano impedito a Pisa la processione del Corpus Domini, anche per riguardo all'italianità del Card. Maffi. Modigliani ribatte che non fu smentita la notizia data dai giornali; fu anche pubblicata una protesta del Card. Maffi. Ciano ribatte che le violenze contro clero e chiese furono in passato prerogativa dei socialisti. Modigliani lo esclude.

Grandi (pop.) interviene per affermare che in realtà la processione fu proibita dal comando fascista e che squadre fasciste assediarono la cattedrale per impedirla. I popolari subirono più volte violenze fasciste. Il deputato pop. Lovasio è stato aggredito a Torino senza motivo.

***

Dal che si vede che disarmare è una parola non conosciuta nel vocabolorio fascista.

Ah, quell' "Avanti,,!!

L'«Avanti!» dedicò il suo articolo editoriale di giorni fa all'ordine del giorno della Direzione del P. P. I. in tema di collaborazionismo e, tra l'altro, scrisse:

«L'ordine del giorno votato ieri dalla Direzione del Partito Popolare E' UN ESEMPIO DI DIGNITA' CHE VIENE AL NOSTRO PARTITO E SOPRATUTTO AL SUO GRUPPO PARLAMENTARE.

I nostri deputati hanno proclamato la loro autonomia per poter collaborare coi popolari.

I popolari hanno risposto duramente, RICORDANDO CHE ESSI SONO DISCIPLINATI ALLE DELIBERAZIONI DEI LORO CONGRESSI e che il loro gruppo parlamentare altro non è che un istrumento del loro partito nell'ambito legislativo.

«A quelli fra i socialisti che si erano lusingati d'interrompere la disciplina della propria organizzazione e d'iniziare un disgregamento della massa socialista che potesse rappresentare presso gli avversari un titolo di merito ed un argomento di più facile intesa, i disciplinati gregari di Don Sturzo HANNO DATO UN SINGOLARE AMMAESTRAMENTO, VANTANDO IL LORO ATTACCAMENTO ALLA PROPRIA ORGANIZZAZIONE ED IL RISPETTO ALLE SUE DELIBERE CONGRESSUALI.

Hanno fatto, anzi, di meglio, i popolari: hanno affermato che il loro Partito è il solo che in Italia, per pensiero ed azione costantemente coerente, può ergersi — oggi come ieri — contro qualunque monopolio.

«In quest'affermazione vi è troppo orgoglio e soverchia arroganza; due peccati non lievi, per dei popolari.

«Certo è, però, che se in bocca ai popolari questa affermazione può apparire eccessiva, APPARIREBBE AL GIORNO D'OGGI RIDICOLA SULLE LABBRA DEI SOCIALISTI.

Vuol dire che da parte nostra — con gli impazienti approcci, con le volgari esibizioni per merito (speciale dei nostro Gruppo — abbiamo perduto quella posizione morale e politica che nessuna persecuzione fascista, nessuna più furibonda reazione avrebbe mai potuto farci perdere, ove noi fossimo rimasti noi stessi.

L'andare troppo in cerca di alleati in tutti i campi, con tutti mezzi, quasi fossimo dei pezzenti, bisognosi di aiuti e di misericordia, ci ha svalutati ai nostri occhi ed agli altrui. E i popolari ce l'hanno detto nel modo più chiaro, senza reticenze».

E poi siccome i collaborazionisti socialisti minacciano di vendicarsi dei popolari gettandosi in braccio a Giolitti, l'«Avanti!» così li striglia:

«Visto che i popolari fanno di giorno in giorno sempre più i preziosi e si mostrano tanto più restii all'intesa quanto più intense sono le sollecitazioni, qualcuno dei più attivi collaborazionisti ha già pensato al rimedio: «Andremo con Giolitti!».

«Questo fiero proposito, che corre per i corridoi degli ambienti parlamentari (e del quale già si è fatto eco qualche giornale di quelli che hanno gli affetti e le confessioni di qualche nostro compagno) dice abbondantemente a qual to è giunto il miracolismo collaborazionista.

Si è disposti ad andare con tutti: a Destra, al Centro, a Sinistra, con Giolitti, con Nitti, con Meda, con Bonomi, con De Nicola!

«E' una frenesia! In taluni la frenesia deriva veramente dalla mancanza totale di visione socialista, oscurata interamente da ragioni sentimentali che non si possono condividere, ma che sono rispettabili. In altri — forse la maggioranza — questa frenetica corsa all'amplesso borghese, comunque esso sia e con chiunque, dimostra una stanchezza politica e morale, una disperazione, un desiderio di gettarsi allo sbaraglio per mancanza di fede nel divenire socialista.

«E tutto ciò mentre i popolari — questa gente che noi chiamammo «vecchia» — riaffermano la propria fede nelle «loro» direttive e nella «loro» disciplina, e non credono in altri che in se stessi!»

Dall'«Avanti!» non si sarebbe aspettato di meglio e di più.

***

Montenero

Sulla vetta del Montenero che conobbe l'eroismo più fulgido e puro dei nostri magnifici alpini, era stato eretto un cippo a ricordo delle magnanime gesta ivi compiute e in omaggio dei prodi caduti con la faccia volta al nemico.

Turpi mani che noi per amore di umanità — vogliamo sperare di delinquenti isolati e da tutti esecrati — nella trascorsa settimana contro quell'ara si volsero, e quell'ara squassarono rovinando, deturpando, asportando....

Appena il gesto orribile fu noto, da tutto il Friuli, da tutta l'Italia, dalla Slavia stessa sorse un grido indignato di protesta, un proposito forte reclamante riparazione.

Grido e proposito che unì e fuse tutti i partiti, perchè sulle tombe dei nostri caduti non c'è divisione che possa emergere, non divergenze da potersi eccepire.

Ivi l'amore commosso, la riconoscenza profonda tutti stringe, tutti abbraccia ed affratella.

Da quell'amore e da quella riconoscenza il cippo rinnovato di Montenero, avrà luce più significativa e più bella domani quando in pellegrinaggio di riparazione popolo ed autorità ascenderanno la vetta dei nostri morti, per affermare che non impunemente s'è lesa la loro memoria, sconsacrato il segno del loro valore e della loro vittoria.

***

A proposito di quanto sopra, la cronaca ci narra che squadre di fascisti hanno a Caporetto distrutto il monumento d'un musico slavo, infrante le insegne con idioma slavo, incendiata la canonica del parroco di Dresenca e d'un consigliere comunale....

Noi comprendiamo lo sdegno del monumento, non possiamo però non osservare che era meglio attendere per sceverare (a scanso di possibili equivoci) responsabilità e responsabili.

Dei delinquenti ci furono e siano inesorabilmente colpiti, con essi però non bisogna accumunare paesi e popolazione.

In questo caso il castigo potrebbe avere l'effetto contrario di quello che è nel desiderio di tutti.

Un giudizio di Lloyd George
sull'opera di Don Sturzo

Guido Pucci, manda alla «Tribuna» da Londra un largo resoconto sul ricevimento veramente cordiale che Lloyd George ha fatto alla Delegazione Commerciale Italiana guidata dall'on. Rava, che ora sta visitando l'Inghilterra.

Tra l'altro scrive:

«Egli dimostrò vivo interessamento ai problemi più svariati della vita italiana.

«Parlando del Partito Popolare, mostrò che apprezza molto lo spirito di organizzazione di Don Sturzo, dicendo essere veramente notevole come il leader siciliano in tempo relativamente breve, abbia messo solide fondamenta ad un influente partito politico.

Che cosa avrà detto il povero Rava, che è un grande dignitario massonico?

***

Autorizzati a... rompere il muso!

«Da oggi i fascisti friulani sono autorizzati a rompere il muso all'on. Ciriani.

Il quale, alle prossime elezioni, si guarderà bene dal tenere comizi in Friuli. I Fascisti friulani sapranno trovare qualsiasi «pretesto» per prenderlo a calci nel sedere e farlo ruzzolar giù per l'Italia alla ricerca di un altro collegio».

***

Così scrisse l'ultimo numero del «Friuli Fascista».

E poi la violenza verbale la si ricerca nella nostra stampa!

La stampa è tutto!

Nel 1848 Lacordaire predicava la quaresima a Lione; erano gli albori dell'organizzazione dei cattolici di Francia. Sorgevano i comitati dappertutto per iniziativa di Montalembert.

A un'adunanza del Comitato lionese intervenne Lacordaire e disse: «Vi manca un giornale: è la prima cosa da farsi: pensate a fondarlo».

Il giornale sorse e fu allora il propagandista più efficace, la mitragliatrice dei sofismi avversari.

Ma trentacinque anni dopo — nel 1880 — il padre Boudon doveva rivolgere ai cattolici francesi queste amare parole: « Cattolici, laici e sacerdoti, voi « spendete il vostro denaro e le « vostre energie ad erigere col« legi, vescovadi, orfanotrofi, « chiese, ospizi; e non vi curate « dell'opera della stampa, di « fondare ed aiutare giornali, « libri, fogli volanti, ecc. e di « contribuire col denaro alla dif« fusione. Ebbene, ascoltate ciò « che succederà; la stampa mal« vagia pervertirà la Francia, « e gli empi divenuti esercito « s'impadroniranno dei vostri « vescovadi, delle vostre chiese, « dei vostri orfanotrofi, ecc. e « vi spoglieranno di tutte le vo« stre istituzioni ».

La triste profezia si è letteralmente avverata...

RIFLETTIAMO.

***

Un nuovo partito in Spagna
col programma dei popolari italiani

Dal gruppo cattolico spagnolo, che ha per organo la «Democrazia Cristiana», secondo una primizia che la «Croix» ha da Madrid, sta per uscire un nuovo partito parlamentare spagnolo, che si propone di svolgere lo stesso programma dei popolari italiani. Il capo del nuovo partito, che non tarderà ad affermarsi alle Cortes, è il deputato Ossorio y Gallardo, e il suo posto sarà tra il gruppo di sinistra moderata del conte Romanones e il gruppo che ebbe già Dato come «leader». Elementi provenienti da certi gruppi ringiovaniti entrerebbero a far parte della nuova costellazione, che si chiamerà partito della democrazia sociale. Pare che la spinta principale alla sua costituzione sia venuta dagli eccessi di linguaggio del conservatore cattolico La Cierva, il quale non esitò, parlando di politica sociale della «Rerum Novarum» e persino dello stesso Leone XIII di esprimere giudizi sfavorevoli. Tra giorni avrà luogo una importante riunione, dalla quale il nuovo partito uscirà, si spera, ufficialmente costituito.

***

La corona austriaca discesa a zero!

La corona austriaca, a Zurigo, è discesa a zero; il corso dei biglietti di banca austriaci non ha più nessun valore.

Le casse delle Ferrovie e delle Compagnie di Navigazione non accettano più questi biglietti.

Il rublo russo

Il valore del rublo in Russia diminuisce di mese in mese. Secondo un numero indice del Ministero delle Finanze con un rublo d'oro, che nel 1913 valeva circa L. 2.30 si potevano comperare le sottoindicate quantità di rubli di carta:

1 Dicembre 1921 — 107.000 rubli; 1 gennaio 1922 — 170.000; 1 febbraio 420.000; 1 marzo 1.060.000; 1 aprile 2.100.000.

"Bianchi, rossi e... tricolori,,

Dunque, Domenica di Pentecoste, a Milano — al Lirico — si è tenuta la grande adunata del sindacalismo fascista o «tricolore» (1° Congres. nazionale delle corporazioni sindacali). Lasciamo andare la parte coreografica, rettorica e statistica e (sempre esuberanti, quando si tratta di fascisti, di Mussolini e di Rossoni) dicono, fra l'altro, di essere in 458,284 organizzati, nè più e nè meno).

E occupiamoci solo, per un momento, dello spirito che ha caratterizzato i lavori del congresso, per trarne poi alcune ovvie conclusioni.

***

Salta subito agli occhi la parte dominante che nella mentalità del congresso e del movimento sindacale (oltre che di quello politico), fascista in genere ha la persona e la «forma mentis» del Mussolini, e — a distanza, dopo di lui — del Rossoni (fino a ieri duce della sparuta Camera del lavoro interventista-fascista di Roma): notiamo subito: provenienti dal socialismo il primo, e dal «sindacalismo» socialistoide il secondo.

In essi, dunque, attraverso la rumorosa conversione (!) permase e permane immutata, logicamente o, purtroppo, storicamente, la caratteristica forse più fondamentale: e cioè l'idea della violenza.

Violenza ieri in nome di Marx, violenza oggi contro Marx. Ma sempre violenza.

Ed anche permase e permane un altro tratto: l'assenza di ogni ispirazione religiosa e quindi profondamente morale. Ciò che vuol dire: norma di vita il puro utilitarismo o edonismo, collettivo o individuale poco importa, ma sempre a base puramente materialista.

Abbiamo detto più sopra: «contro Marx». E' vero fino a un certo punto. Perchè spesso Mussolini ed altri duci fascisti distinguono fra il «socialismo» che dicono in sè sacro e rispettabile, e gli sfruttatori del socialismo, che combattono acerbamente. E nello stesso suo maggior discorso al Congresso di Milano il Rossoni parlò e riparlò di «Ministri e ministeri borghesi». E in nome e per conto della «borghesia» frequentemente essi parlano e scrivono. Ora, la opposizione fra «borghesi, borghesia» e «il proletariato» costituisce tre quarti della concezione marxista.

E perciò da molti anni noi troviamo che questa concezione marxista è perfettamente comune (già che siamo a Milano) tanto all'«Avanti!» come al «Corriere della Sera». Salvo che l'uno si colloca da una parte, l'altro dall'altra della barricata.

***

E' vero che — per essere esatti — è stato detto a Milano, anche, che non ci sono due, ma duecento classi: tesi che è la nostra.

Di tesi e di frasi nostre è cosparso, in verità, tutto il congresso sindacalista-fascista di Milano, e il relativo resoconto.

Che non si possa — sindacalmente — fare sempre della lotta, o della collaborazione di classe, ma occorra distinguere le situazioni di fatto, per una equazione rettilinea in diritto, è una vecchia tesi nostra. A Milano l'hanno... scoperta i fascisti.

Che la nazione sia in una entità reale, insopprimibile, delle quale occorra tenere tutto il conto, è una vecchissima, tradizionalissima tesi sindacale nostra. (Ne è una chiara, patente dimostrazione anche lo statuto della Confederazione bianca, dove si parla dei «sentimenti italiani dei soci). Ebbene, i «tricolori» ne hanno fatto la scoperta alcuni mesi fa, e a Milano di nuovo la penultima domenica.

Che «certi industriali fanno della autentica lotta di classe», e che «per collaborare bisogna essere in due», sono diversi anni che noi lo andiamo dicendo e traducendo nei fatti. Al congresso di Milano hanno cominciato a dirlo (e a farlo?) anche i fascisti.

A prendercela con i monopoli rossi, e a lottare per conquistare condizioni di libertà ai lavoratori, e di eguaglianza ai le loro organizzazioni, siano stati soli per decenni. Adesso dicono forte queste cose anche i «tricolori», e sta benissimo. Ma bisogna dire subito che, quanto a farlo, è un altro paio di maniche.

Chè troppo spesso essi (vedi Emilia, vedi Rovigo, vedi Mantova...) a un monopolio, ne sostituiscono semplicemente un altro, e con gli stessi metodi: la violenza.

Perfino il compartecipazionismo appare — sebbene un po' nella penombra — come una scoperta del novello sindacalismo tricolore.

«Collaborare (dice il Rossoni, segretario generale, e il «Popolo d'Italia» virgoletta) significa chiamare gli impiegati, e gli operai compartecipi delle responsabilità e delle conquiste del lavoro».

E se non è zuppa....

Del resto il capitano Forni ha parlato chiaramente di partecipazione dei lavoratori agli utili e alle responsabilità dell'azienda agricola. (E le squadre fasciste di Cremona e l'on. Farinacci!).

La concezione della proprietà deve essere purificata: la proprietà non è da intendersi quale dominio assoluto del singolo sulla cosa posseduta, ma quale funzione sociale. Grida, il relatore Racheli; che vuole esattamente stabilire quali siano i proprietari produttivi, e quali i parassitari». Non solo noi, ma S. Tommaso in persona è ricopiato.

Non vi è solo il lavoro materiale, muscolare, ma vi è altresì — ed è anzi più nobile — il lavoro intellettuale.

Vi deve essere «equilibrio e giustizia nei rapporti fra le classi».

Il lavoratore deve essere organizzato, e deve essere giustamente rimunerato...

L'emigrazione tutelata, organizzata, valorizzata.

Non più monopoli statali...

E si potrebbe continuare nella ricopiature «ticolori» del programma sindacale bianco.

Vero è che tutto ciò è guastato da grosse stonature. Pigliamone qualcuna con le molle:

«Noi siamo contro l'internazionalismo... cattolico» (che abbiniamo con quello socialista e quello capitalista). «Noi vogliamo che l'Italia riesca quanto prima a diventare anch'essa padrona del mondo». E lo stesso «Popolo d'Italia» che porta le citazioni bianche (pardon: tricolori) sopra riportate, vi presenta il lavoratore fascista che irrompe gettando a gambe all'aria quello rosso e... il P. P. I. Ma per queste cosí... giovane, non bisogna andar pel sottile...

***

Ma vi è una cosa ancora più eloquente:

Quando noi anni sono dicevamo — e quando ancor oggi diciamo — ai liberali, o pure ai conservatori cattolici, che non sono i lavoratori, ma tutte le classi produttrici e non parassitarie, dovevano, devono, organizzarsi; e citavamo, citiamo, l'esempio delle corporaz. cristiane, eravamo, siamo chiamati o rivoluzionari, o reazionari-medioevalisti, secondo gli umori degli interlocutori.

Ora vengono i fascisti a organizzare... a modo loro tutte le classi, e a chiamarle «corporazioni».

E i liberali, e tanti conservatori, battono le mani per essi, i «tricolori»... contro dei rossi, e contro dei bianchi.

E se uno dei nostri diceva, o dice, una parola un po' più forte, o impropria, è... un bolscevico. Ma se uno o dieci fascisti rompono i vetri o la testa a una guardia, a dieci guardie, sono... simpatiche esuberanze giovanili, che vanno scusate...

***

Tutto si può dire in due proporzioni:

Come il bianco riassume in se tutti i colori del sole, così il nostro sindacalismo riassume in se quanto c'è di buono nel sindacalismo rosso e in quello «tricolore» (o «verde»).

Tutte le classi produttive e socialmente utili devono organizzarsi con spirito di cristiana solidarietà e collaborazione.

All'infuori di quanto sopra, non vi è che contraddizione, guerra civile, o — nella migliore ipotesi — un indefinito marasma di partiti o di tentativi in una irrequieta altalena di uomini e di cose.

G. B. VALENTE.

***

Trentatre figli!...

La signora Baker, trentacinquenne, di Harlan (Kentucky) ha messo alla luce il 5 giugno il suo ottavo bambino, che sarà il trentatreesimo figlio di suo marito, che è già stato ammogliato sette volte e che spera che questo non sia l'ultimo figlio.

Auguri!

in una prossima riunione interconfederale.

Il Segretario Gronchi informa poi del l'intesa concretatasi fra laConfederazione e la «Nicolò Tommaseo» per iniziare rapporti sempre più continui e cordiali colle organizzazioni dei lavoratori e quella dei maestri e manifesta la sincera fiducia che grandi benefici potranno risultare da una concorde azione collaterale dei due movimenti. Egli e Valente danno inoltre notizia della organizzazione del prossimo Congresso internazionale dei Sindacati cristiani ad Insbruck.

UFFICIO PROV. DELLA COOP. E MUTUALITA' - Via Grazzano 25

A proposito di mutue bestiame

COOPERATIVE! CASSE RURALI! LATTERIE SOCIALI! Costituite fra i vostri soci una SOCIETA' MUTUA PER L'ASSICURAZIONE DEL BESTIAME in conformità alle disposizioni del D. L. 2 settembre 1919.

Chiedete modello di statuto, stampati, consigli, conferenze di propaganda all'Ufficio Prov. delila Cooperazione e Mutualità — Via Grazzano 25 — Udine.

I moduli riempiti, per maggiore comodità delle Cooperative, possono essere inviati a questo Ufficio che si curerà della pubblicaziotie su «Cooperazione Popolare» o dell atrasmissione alla Confederazione.

Comunicato

Preghiamo vivamente le Mutue Assicuratrici del bestiame,della Provincia, a voler partecipare all'Ufficio la loro esistenza, affinchè il nostro Segretario Sig. Feruglio Luigi che ha iniziato un giro di propaganda e d'ispezione, coll'intento di costituire una Federazione Provinciale, sappia dove esse si trovano.

I Cooperatori Cristiani al Papa

La Confederazione Cooperativa Italiana ha lanciata una sottoscrizione di tutti i cooperatori cristiani per un omaggio a S. S. Pio XI. E' stato inviato a tutte le Cooperative federate un modulo di sottoscrizione.

Facciamo caldo invito a tutti i consigli d'amministrazione, di intensificare in questi giorni la loro azione e di raccogliere il maggior numero di sottoscrizioni, affinchè anche la nostra Provincia riaffermi la sua devozione figliale all'Augusto Pontefice.

Per l'assicurazione malattie

In questi giorni è stata inviata alle nostre Società di Mutuo soccorso, la seguente circolare:

Il Consiglio di questo Ufficio ha fissata l'adunaiza dei rappresentanti delle Società di Mutuo Soccorso, che aderiscono al programma sociale-cristiano della mutualità per giovedì 6 luglio u. v. ore 10 antimeridiane, nei locali di Vicolo di Prampero 4.

In quell'adunanza avrà luogo la costituzione definitiva della CASSA MUTUA PROV. PER IL SOCCORSO DI MALATTIA, come è stato stabilito nelle varie adunanze che si sono tenute e ratificato dal Consiglio di questo Ufficio in relazione allo schema di statuto mandato.

Sono quindi pregati i Presidenti, o chi per essi di non mancare alla detta adunanza e di venire muniti di ampi poterà all'uopo della costituzione, di cui sopra.

Cordiali saluti.

Il Presidente
Avv. A. CANDOLINI

Il Segretario
LUIGI FERUGLIO

SEGRETARIATO DEL POPOLO

Colonizzazioni all'estero
Iugoslavia e Russia

Si era sparsa la voce di larghe colonizzazioni in Russia e Jugoslavia. Questo Segretariato, com'è suo dovere e sua abitudine, ne scrisse alla Delegazione Jugoslava ed al Commissariato dell'emigrazione.

Il Commissariato ci rispose colla seguente lettera:

«Con riferimento alla lettera di V. S. dell'8 corrente mese, le comunico che la notizia riportata sui giornali di un accordo concluso tra alcune cooperative di lavoro ed il Consorzio metallurgico da una parte ed un incaricato della Russia dall'altra per la concessione di terreni in Russia, risulta fondata».

Come si vede l'accordo fu fatto, esso però dev'essere approvato dai rispettivi Governi. Ciò domanda parecchio tempo.

La Delegazione iugoslava ci scrive:

«In riscontro alla vostra nota del 7 giugno, la R. Delegazione ha l'onore di comunicarvi che il progetto di colonizzazione esiste di fatto, solamente però il terreno viene dato ai suddetti iugoslavi e a coloro che hanno optato per la cittadinanza iugoslava».

Per l'entrata degli operai stagionali in Isvizzera

Con circolare del 26 u. s. l'Ufficio federale del lavoro ha comunicato agli uffici cantonali competenti che la liquidazione delle domande d'entrata in Isvizzera da parte di operai di stagione è ora riservata alle direzioni di Polizia cantonali.

Queste tuttavia sono pregate di consultare prima gli uffici cantonali del lavoro e l'Ufficio federale. Poichè per quanto riguarda i muratori, i camerieri ed i cuochi la domanda è ora superiore all'offerta, è necessario far venire in certa misura, del personale allo estero.

L'Ufficio federale non si opporrà quindi alla domanda d'entrata di tali operai all'estero, solo per coprire i posti vacanti.

Tale misura non deve in alcun caso aver per conseguenza di sostituire gli operai indigeni. Inoltre l'autorizzazione d'entrata deve essere concessa soltanto ad un personale di sicura capacità professionale e si deve impedire che per tale mezzo entrino in Isvizzera operai appartenenti ad altri mestieri.

Per chi si reca in Germania

La Camera di Commercio comunica che il R. Ambasciatore in Berlino informò che una nuova disposizione legislativa stabilì che i viaggiatori i quali escono dalla Germania possono portare con se un massimo di ventimila marchi.

L'inosservanza di tale prescrizione ha già dato luogo a gravi inconvenienti e incidenti, nei quali incorrono i viaggiatori italiani che escono dalla Germania, dato che i reclami per la restituzione delle somme sequestrate non sortono generalmente esito favorevole.

Per l'assicurazione operaia

Per l'assicurazione operaia è stato diffuso il seguente manifesto:

Ai Lavoratori!

Non tuti i lavoratori hanno compreso le finalità delle assicurazioni sociali. Noi vorremo che quel senso di diffidenza, di malevolenza anzi, che, diciamolo francamente, ha dimostrato gran parte degli interessati all'apparire dei primi provvedimenti di carattere specifico in favore e per la tutela più ampia e completa della esistenza fisica e sociale loro, avessero a scomparire totalmente, non in modo artificioso e a mezzo di ripieghi più o meno precari, ma per azione diretta ed aperta degli interessati, i lavoratori, che devono sempre stare in guardia, pretendere ed esigere di essere assicurati.

Dopo circa due anni di applicazione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia dobbiamo riconoscere che un tal senso di diffidenza va man mano diminuendo ma, siamo sinceri, non in modo tale da sperare che sia tolto completamente in breve tempo

Sappiano i lavoratori che le Assicurazioni sociali rappresentano una conquista fra le più grandi che possa aver fatto la loro classe, e ciò sia detto senza tema di smentita.

Ora i datori di lavoro, tranne parecchie lodevoli eccezioni, cercano ogni mezzo per sfuggire agli obblighi imposti dalla legge, inventando e creando ostacoli immaginari, facendo d'ogni fuscello un palo, d'ogni grano di sabbia una montagna.

E' tutta questione di buon volore, ma se tale buon volere non lo avrà il datore di lavoro, poco importa, purchè il lavoratore direttamente interessato stia sveglio e curi il proprio interesse.

Ogni volta che il lavoratore riceve il suo salario non ha che a chiedere nel contempo di prendere visione della propria tessera per l'invalidità e la vecchiaia sulla quale deve essere applicata quindicinalmente una marca di assicurazione di valore proporzionale al salario percepito.

Il lavoratore dovrà sempre essere munito di tessera e qualora ne fosse sprovvisto il datore di lavoro deve fornirgliela; ma tutti i lavoratori dovrebbero esserne oggi in possesso e chi non ha curato tale fatto non ha che portato un male a sè stesso rifiutando un vantaggio che doveva tornare a tutto suo utile. Non avendo preso cura dell'assicurazione ha commesso un vero e proprio atto di incoscienza o per mala voglia o per incomprensibile e testardo principio preso.

L'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia ha per suo scopo principale quello di assegnare una pensione vitalizia all'assicurato in caso di invalidità, e al più tardi, al compimento del 65.o anno di età. Allavedova o agli orfani minori di 15 anni, superstiti di un assicurato morto prima di liquidare la pensione spetta un assegno fiso di L. 300.

Lavoratori! Tenete ben presente che chiunque occupa alle proprie dipendenze persone fra i 15 e i 65 anni per qualunque tempo e in qualsiasi campo dell'attività umana (nei servizi pubblici e privati, commerciali, industriali ed agricoli) è obbligato ad assicurare le persone stesse. Ricordatevi che per quanto riguarda i contributi arretrati il datore di lavoro non ha alcun diritto di sottoporvi a ritenute. Rivolgetevi fiduciosi a questo vostro Istituto per informazioni, schiarimenti e per denunciare gli eventuali tentativi dei datori di lavoro diretti a defraudarvi di quanto vi compete per diritto sacrosanto. Fatevi parte diligente per la difesa dei vostri interessi e dei vostri diritti fate oggi con noi un lieto un lieve sacrificio, pensate che il piccolo contributo quindicinale rappresenta il pane, la tranquillità di domani.

Udine, Giugno 1922.

Il Comitato Direttivo

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi ai rispettivi Uffici Comunali o all'Istuto di Previdenza Sociale che ha sede in Udine, Via della Prefettura, 10.

***

:: IL CONTADINO ::
e i problemi del lavoro

Campagna bacologica

(Da «L'Agricoltura Friulana»)

I prezzi dei bozzoli sono andati continuamente aumentando. — Si è iniziato il mercato con 18 lire e oggi si oltrepassano le trenta. A Sacile si sono raggiunte per una partita le trentatre lire. In generale, se confrontiamo i prezi dei mercati del Piemonte, della Lombardia e del Veneto con quelli del Friuli, vediamo che i nostri sono superiori o per lo meno uguali a quelli praticati nelle altre parti d'Italia. Come si è trasformato ora dunque il nostro mercato dei bozzoli? Chi non ricorda, sino a due anni fa, la sempre notevole differenza in meno, dei nostri prezzi in confronto con quelli del Piemonte, Lombardia e delle altre città del Veneto! Ecco un altro grandissimo vantaggio indubbiamente dovuto agli Essicatoi Cooperativi Bozzoli. Questo abbiamo voluto rimarcare e far presente agli agricoltori friulani, e ne riparleremo più diffusamente in un prossimo articolo, appena chiusa la campagna bacologica.

GEMONA. — L'andamento degli allevamenti del baco da seta, nei Mandamenti di Gemona e Tarcento è stato regolare, pochi sono stati i casi di insuccesso. La foglia è risultata abbondante e si vedono dei filari di gelsi ancora intatti con tutta la loro foglia. La quantità di semente messa ad incubare di poco ha superata quella dell'anno scorso.

LATISANA. — Le pese hanno pagato in questi giorni un prezzo che oscilla dalle 24 alle 26 lire al Kg. ed anche qualche cosa di più per partite molto scelte; questi prezzi, unitamente a quelli bassi pagati precedentemente, formano una buona media per gli ammassatori.

Le consegne procedono senza dannose congestioni, dato che le maturazioni s'effettuano gradualmente.

I competenti sembra prevedano delle rendite non molto favorevoli per l'aspetto se non rugginoso, molto scuro e per la ruvidezza che presenta la galletta.

Il raccolto è abbondante e non si segnalano lagni di fallanze.

SPILIMBERGO. — L'allevamento dei bachi è proceduto nei mandamenti di Spilimbergo e Maniago ovunque ottimamente.

Non si è verificata nessuna fallanza.

Si può provedere una produzione per oncia di almeno 75 - 80 chilogrammi. Mercato normale.

CIVIDALE. — Andamento della campagna buono. Produzione superiore alla normale. I bozzoli hanno raggiunto in questa settimana prezzi che variano dalle 25 alle 30 lire.

PORDENONE. — Seme incubato di poco superiore a quello dell'anno decorso.

S. VITO AL TAGLIAMENTO. — Raccolto abbondante, non segnalansi casi di insuccesso. Notevoli ammassi da parte degli Essicatoi, scarsissime pese privato.

UDINE. — La ricerca dei bozzoli per parte degli incettatori permane attivissima, date le scarse disponibilità ancora libere essendo gran parte del prodotto già impegnato dagli Essicatoi Cooperativi o accaparrato precedentemente da acquirenti privati. I prezzi fissati in antecedenza, sia quelli chiusi che quelli a riporto, vennero quasi ovunque modificati mettendoli in relazione con quelli di molto superiori attuali. I produttori vanno ormai convincendosi della poca serietà che hanno gli accaparramenti effettuati prima della raccolta del prodotto.

Il raccolto è stato in generale abbondante: fallanze si riscontrarono in poche zone, specie della parte collinare del medio Friuli, al momento della andata al bosco.

Quasi ovunque si riscontrano rimanenze di foglia.

Le import. di bestiame in conto risarcimento danni di guerra

Da parte del Consorzio Zootecnico Provinciale continuano le distribuzioni di bestiame proveniente dalla Germania.

A tutt'oggi vennero consegnati agli agricoltori:

Vacche pregne 917 — Giovenche pregne 1544 — Vitelle da 6 a 12 mesi 1040 — Giovenche da 12 a 18 mesi 1376 — Buoi da lavoro 1231 — Tori 96.

Un totale di 6204 capi tutti di razza Simmenthal ad eccezione di 174 soggetti di razza Allgau.

Si sono inoltre distribuite 54 vacche provenienti dall'Ungheria già asportate dal nemico durante l'invasione e che furono testè restituite in virtù al trattato di pace.

Ora il primo turno di distribuzione ai Comuni della Provincia è già terminato e con gli ultimi arrivi si è già iniziato la distribuzione del secondo turno.

A completare le precedenti importazioni di equini sono giunti dal 28 maggio a tutt'oggi altri 727 cavalli di tipo leggero e semi-pesante di razza Oldenburghese.

In questi giorni sono state distribuite anche circa 2100 pecore di razza bastarda del Würtemberg.

Mercati di Udine

CEREALI. — Granoturco da 126 a 120; frumento 115; avena 95; fagioli da 180 a 150.

FORAGGI. — Fieno dell'alta da 40 a 48; della bassa da 27 a 40; erba medica da 45 a 55; paglia da 15 a 22; strame scuro da 16 a 20.

FRUTTA. — Fichi secchi 120; noci 400; nocciole 450; susine secche 450; albicocche 300; ciliege da 100 a 250.

VERDURA. — Zucche 160; tegoline 200; patate 90; cipolle 50; radicchio 50 piselli 150; spinacci 90; pomodoro 250; barbabietole 70.

***

Il bon poete

Savarès che il bon pöete,
benchè plen di carnevài,
cui siei scrits e la spolete
rasse fuart ducuanche i mài.
A'l sradrise la blesteme,
come un fûc che a'l bruse dutt;
a'l combatt simpri ogni vizi,
a'l bastone il trist e il brutt.
Poi a'l passe e a'l tire vie,
combatind di cà e di là;
lui a'l va: no l'è plui nie,
che lu fasi ciruca.
Anche a'l rid, e il trist a'l rònte
remenansi 'n tal pantàn.
Ma'l poète no lu cònte
e noi strenz nanche la man....
Su une cime di montagne,
là che a'l sofle un ajar pùr,
là che a'l corr, nè mai si stagne
il rujuzz limpid, sigûr,
respirand a plene boche
i profums di biei zardins,
là che'l mal mai no lu toche
lui a'l viv, o birichins.
Esa'l pòlvar che ti svuàrbe
di mefitichis idèis?
Ah, tu, saldo in ta to fede,
no tu badis, nè tu plèis!
Ciart che a l'è un gran don di Dio
chel che ti sostèn cussì,
in chest perfid lavorio
d'ateismo o ju di lì.
Rasse dunche, o bon pöete!
Poi va su, fin dònge il cîl;
chiante e scorr la to spolete
là che a'l lûs plui calm avril!

Malisana, 26 giugno 1922.

GIOVANIN II.

***

Coop. Agricola di Consumo
Bordano

I soci sono convocati in assemblea straordinaria il giorno 9 luglio alle ore 12 nella latteria per trattare.

1. Resoconto approssimativo;
2. Ritiro Azioni;
3. Scioglimento Società;
4. Liquidazione.

Un'ora dopo l'assemblea è valida qualunque sia il numero dei soci.

Bordano 27, giugno, 1922.

Il Presidente
COLOMBA ALBINO

L'attività dei nostri Deputati

Espropriazioni militari prebelliche

Il Ministro delle Guerra scrive all'on. Biavaschi:

Caro Biavaschi,

Facendo seguito alla mia lettera del 18 marzo scorso, con la quale mi riservavo di farti concrete comunicazioni circa la pratica di espropriazione dei terreni occupati in Rivè d'Arcano (Udine) per la costruzione di un forte, ti partecipo che tale pratica fu completata dall'Amministrazione Militare anteriormente all'episodio di Caporetto (ottobre 1917).

Lo svincolo delle polizze di deposito delle relative indennità è cosa che compete per legge alla Prefettura e non più all'Autorità Militare.

Dubito che il ritardo dipenda da disposizioni di atti pubblici in seguito all'invasione, per il che fu presentato al Senato dal Ministro lei Lavori Pubblici un disegno di legge contenente norme per lo svincolo di detti depositi nelle terre liberate.

Cordiali saluti.

Per la bonifica della Bassa Friulana

In data 21 corr. S. E. l'on. Riccio, Ministro dei Lavori Pubblici, così scrive all'on. Tessitori:

«Caro Tessitori,

Appena assunto il Ministero dei Lavori Pubblici volli personalmente informarmi dell'importante questione delo bonifica della Bassa Friulana e disposi che la convenzione già in massima concordata con la Provincia di Udine per la concessione delle opere avesse corso il più possibile sollecito.

Sono lieto ora di informarti che, apportati gli ultimi ritocchi allo schema di convenzione secondo i desideri espressi dallal stessa Provincia, mi sono affrettato a promuovere dal collega del Tesoro l'assenso alla presentazione del disegno di legge che dovrà approvare la concessione.

Non ho mancato di far presenti le ragioni di pubblico interesse che giustificano la proposta e la viva attesa con la quale le popolazioni interessate attendono la bonifica; confido perciò che si troverà modo di conciliare le esigenze ormai imprescindibili della Finanza statale con l'urgente necessità di concorrere a risolvere il grave programma della disoccupazion nel Friuli.

Non ho bisogno di assicurarti che, se l'assenso mi sarà dato, promuoverò senza indugio le decisioni del Consiglio dei Ministri per al presentazione del progetto di legge alla Camera.

Credimi cordialmente

aff.mo V. Riccio

Miglioramenti agli orari delle Ferrovie Venete

All'on. Fanaoni è giunta la seguente lettera del Ministro dei Lavori pubblici, on. Doicio

Roma 21 giugno

Caro Fantoni,

In relazione alle verbali intelligenze mi pregio confermarti che verrà esposta nei riguardi degli orari gerroviari nel veneto, una modificazione di orario intesa a dare soddisfazione ai seguenti desiderata:

1. Istituzione di un treno diretto Venezia Udine, in coincidenza a Mestre col diretto 46 proveniente da Roma (arr. 9,25). A parziale compenso uno dei treni viaggiatori esistenti sul percorso Venezia Conegliano,
2. Possibile accelaramento del treno serale 1676 Venezia Udine.
3. Esame della possibilità di posticipare il diretto 504 Udine Tarviscio in modo da collegarlo al diretto 626 Venezia Udine (arr. 11.10), anzichè all'accelerato 1630 (arr. 9,10).
4. Nell'occasione si vedrà di spostare opportunamente i treni della linea Venezia S. Giorgio di Nogaro, in guisa da migliorare le comunicazioni con la località del tratto di linea S. Giorgio di Nogaro, Portogruaro, senza aumentare l'attuale numero dei treni.

Quanto all'assegnamento fin da ora il servizio viaggiatori di terza classe sul tratto Conegliano-Casarsa, ad un treno merci ordinario in continuazione all'accelerato 1636 (arr. 18.53), debbo far presente come l'orario in vigore non presenti una tale combinazione, poichè il merci, cui probabilmente si allude, parte da Conegliano più di mezz'ora prima (18.20) che vi arrivi detto 16.36. Può darsi che, per ritardo il treno merci sia stato alle volte raggiunto dall'accelerato, ma su questa eventualità non potrebbe farsi assegnametno per un regolare servizio, tanto più che interessa che il treno merci possa effettivamente partire all'ora stabilita. Quanto ad un provvedimento da concretarsi per il prossimo orario, è da considerarsi che il treno 1636 sarebbe quello da sopprimersi, per potere far luogo al treno del mattino concidente col 46.

Lo studio delle modificazioni in paro la richiederà da parte delle FF. SS. qualche tempo, interessando esso anche le linee affluenti a quelle suindicate, ma ti assicuro che in ogni modo sarà sollecitato e compiuto con tutta la possibile sollecitudine per attivare i nuovi orari col 1. del prosimo Novembre.

Cordiali saluti.

Riccio

Per i beneficiari di rendite operaie già dimoranti in Austria e Germania

Tempo fa il deputato popolare onorevole Biavaschi aveva presentato ai R. Ministri degli Affari esteri e del Tesoro una interrogazione, per sapere se non sia doveroso e urgente provvedere con dei sussidi temporanei e alloviare le condizioni pietose, per effetto del cambio in cui trovansi gli emigranti beneficiari di rendite dovute da istituti sociali austro germanici.

Il sottosegretario di stato per il tesoro, rispondendo si domanda anzitutto se in questa materia sia equi e giustificato richiedere lo intervento dello Stato, dopo la cessazione dello stato di guerra. Cessata questa, vi è da dubitare molto della opportunità da parte del governo di ingerirsi in un rapporto di carattere del tutto privato quale è quello tra assicurati o assicuratori.

E' ovvio che in questi casi lo intervento dello Stato va fatto con estrema delicatezza e cautela e dopo ponderatissimo esame dei singoli problemi e ciò sopratutto per le conseguenze finanziarie a cui può dare luogo il detto intervento.

All'intento di formarsi un'idea di tale onere finanziario, si sono fatte delle indagini, limitandole però ai beneficiari di pensione della specie, dimoranti nelle regioni comprese negli antichi confini e ne è risultato che i cittadini delle antiche provincie, pensionati da istituti tedeschi sono circa 2250 e quelli pensionati da istituti austriaci 850.

Il numero degli aventi diritto residenti nella Venezia Giulia e Venezia tridentina, non è noto, ma per ovvie considerazioni devesi inferire che si elevi ad una cifra assai ragguardevole. Onde per quanto potesse essere limitato il contributo statale di integrazione delle rendite dovute da istituti tedeschi e austriaci l'ammontare complessivo sarebbe certamente molto rilevante.

Il problema quindi mentre sotto l'aspetto tecnico amministrativo apparisce non poco complicato, sotto l'aspetto finanziario si presenta gravido di preoccupanti incognite.

La Camera dei deputati d'altronde è stata già direttamente investita della soluzione della grave questione, essendo questa specificamente contemplata nel progetto di legge di iniziativa parlamentare presentato dall'on. Cosattini nella seduta del 7 dicembre p.p. (atti parlamentari tornata n. XLV pag. 21, 66. 67, 68).

La Camera quindi in occasione dell'esame e della discussione di tale progetto di legge, avrà modo di rendersi esatto conto dei termini e di tutta la portata del problema stesso e di dargli quella soluzione che crederà rispondente ad una benintesa equità sociale e ad una saggia e previdente politica della finanza pubblica.

La ricostruzione dei ponti

All'on. Fantoni è giunta la seguenteste due interrogazioni al Ministro dei ci, on. Riccio.

«Per conoscere i motivi che ritardano la concessione del mutuo e del sussidio chiesti dalla provincia di Udine per la ricostruzione al Ponte sul Torre, lungo la strada provinciale Udine-Cividale, parzialmente crollato ancora nel settembre 1920;

Per sapere da che cosa dipenda il ritardo nella concessione del mutuo e del sussidio chiesti dalla Provincia di Udine per la ricostruzione del Ponte sul Cormor, lungo la strada provinciale maestra d'Italia, distrutto dall'alluvione del 20 settembre 1920, tanto più che la domanda di sussidio, a termini del decreto legge 24 febbrio, n. 245, col relativo progetto ed incartamento, veniva inoltrata alla Regia Prefettura di Udine ancora in data 28 novembre 1921, con nota n. 12235. Ed ebbe le seguenti risposte:

Al M. dei LL. PP. non è giunta alcuna domanda della Provincia di Udine per sussidio e mutuo per la ricostruzione del Ponte sul Cormar, lungo la Provinciale maestra d'Italia, distrutto dall'alluvione del 20 settembre 1920.

Assicuro l'Onorevole Interrogante che si sono rivolte premure alla Prefettura di Udine alla quale la domanda sarebbe stata presentata e non appena essa sarà pervenuta al Ministero lei LL. PP. non si mancherà di prenderla in sollecito e benevolo esame.

***

Al Ministero dei Lavori Pubblici non è finora pervenuta alcuna domanda di mutuo e di sussido per la ricostruzione del Ponte sul Torre, lungo la strada provinciale Udine-Cividale, parzialmente crollato nel settembre 1920. Nella supposizione che tale domanda possa essere in corso di istruttoria si sono rivolte premure alla Prefettura di Udine ed assi-

curo l'On. Interrogante che appena sarà trasmessa con tutti i prescritti documenti non si mancherà di prenderla in sollecito e benevolo esame.

Le domande sollecitamente presentate dalla Provincia hanno dunque dormito nella polvere degli uffici governativi locali. Per nostre informazioni sappiamo che quella del ponte sul Cormor giace qui per un anno al locale Genio civile!

Sono cose incredibilissime!

***

L'assassinio di Rathenau

Il giorno 23 il ministro degli esteri tedesco, era uscito alle 10.45 dal suo villino, situato in Piazza Reale a Grunewald ed era accompagnato da una signora. Cinque minuti più tardi l'automobile del ministro rientrava nel villino portando il cadavere di Rathenau. Sembra assodato che gli assassini in una automobile che precedeva lentamente incontro a quella del ministro erano tre. Essi hanno sparato sei colpi di rivoltella e lanciato una bomba a mano. Una palla ha colpito la bocca della vittima, trapassandola. L'assassinio è stato commesso esattamente all'angolo della piazza Reale con la Erdenerstrasse, località poco frequentata. Gli assassini sono riusciti a fuggire. Degli agenti si sono posti al loro inseguimento in bicicletta e le automobili della polizia battono ora i dintorni. Non appena sparsasi la notizia si è riunito il Reichstag il consiglio dei ministri, alla seduta assistevano anche il presidente dei Reichstag, il presidente della Camera prussiana. Dopo avre espresso il proprio compianto ed aver fatto vibranti elogi della vittima, il gabinetto ha esaminato la situazione interna quale si è creata in seguito al delitto.

***

In Città

Congresso Eucaristico

Domenica si tenne in Udine un riuscito Congresso Eucaristico.

Molti gl'intervenuti da tutte le parti dell'Arcidiocesi. La giornata si aprì alle Grazie con la S. Messa e la Comunione generale.

Nel teatro del Seminario si tennero le assemblee antimeridiane e pomeridiane.

S. E. l'Arcivescovo aprì il Congresso che fu poi presieduto da Mons. Quarguassi.

Le quattro relazioni intorno alla Eucarestia furono svolte da D. Baldassi, dalla prof. De Gaudenzi, dal comm. Brosadola, dalla Sig.na Quargnolo.

Alla discussione parteciparono molti congressisti. Citiamo Basciù, D. Cossettini, Mons. Elkero, D. Masotti, Gervasoni ecc.

Il Congresso si chiuse con la benedizione in Duomo.

L'Arcivescovo tenne un breve discorso incitando i convenuti a volersi preparare al grande Congresso Archidiocesano che si spera avrà luogo l'anno venturo.

***

Cronache friulane

MASERIS

IL MONUMENTO AI CADUTI. — Il piccolo ma caro paese è trasformato tra il garrire di cento bandiere, il verdeggiare degli archi fioriti, e la vivacità dei drappi e dei festoni che pendono da tutte le finestre.

Il monumento che sorge sulla piazza è ancora ricoperto in attesa della benedizione.

Intanto sopraggiungono ospiti e rappresentanti di paesi vicini.

bbiamo notato: per l'Unionectachrdl

Abbiamo notato: per il Municipio di Coseano gli assessori Sigri Facini e Nardini, le insegnanti di Cisterna e di Maseris con le scolaresche al completo, il Consigliere Provinciale Don Masotti, le insegnanti di Dignano, il Parroco don Missio con il Cappellano d. Zoratti e don Zuppelli, le rappresentanze con bandiere degli ex combattenti di Cisterna Silvella, e Coseano.

Coseano ha pure inviato una bella corona d'alloro che unitamente a quella dei combattenti di Maseris viene deposta in omaggio sul monumento.

Da Villanova giunge la brava fanfara del Circolo Giovanile Cattolico, che squilla allegramente le sue marcie trionfali.

Sul piazzale della chiesa si forma il corteo che sfila ordinato e numeroso fino al monumento.

Le autorità *salgono* sull'apposito palco. Una tromba suona l'attenti tutti si scoprono.

Il Parroco don Missio benedisce il monumento. La tela cade. La fanfara suona la marcia reale, tra i battimani della folla numerosissima.

Il monumento è opera davvero riuscita del bravo e giovane artista Pischiutta Luigi di Gemona.

L'ex combattente Masotti Giuseppe inizia i discorsi portando il suo commosso saluto ai compagni d'arme morti sul campo de l'onore. E' applaudito.

Don Masotti tiene quindi il discorso ufficiale frequentemente interrotto da unanimi approvazioni.

Accennando allo sfregio compiuto al monumento del Montenero egli dice, che l'inaugurazione odierna deve essere un grido di protesta e un segno di rinnovato amore ai nostri gloriosi caduti. Ad essi la riconoscenza, da essi l'insegnamento ad operare virilmente nella concordia e nel lavoro per la grandezza e prosperità della Nazione.

La famiglia ed i bimbi delle scuole intonano l'Inno del Piave.

Ultimo a parlare è l'egregio Maestro Anselmo Commessatti.

Nessuno più degno di lui di commemorare i caduti che tre figli buoni e prodi si vide strappati dalla guerra. L'oratore raccoglie le più vive approvazioni.

Terminata la cerimonia, veramente solenne e severa come si conviene al ricordo dei morti, gli ex combattenti di *Maseris*, offrirono un ricevimento alle autorità e alle rappresentanze.

E' doverosa una lode all'intero paese che, fuso in un'unica volontà ha saputo preparare ed effettuare una manifestazione così significativa e bella.

S. GIORGIO della Richinvelda

LA FESTA TRADIZIONALE DEL B. BERTRANDO. — Alla Richinvelda, chiesetta antichissima dove, nel 1350 moriva trucidato il Beato Bertrando Patriarca di Aquileja, verrà celebrata solennemente Domenica 2 luglio, dopo lunga forzata interruzione, la festa annuale a ricordo del fatto storico ivi accaduto. E' a tutti nota l'efficace protezione del Beato nelle malattie dei bambini.

Ecco il programma della festa:

Vigilia, 1 luglio, sera; Vespri solenni.

Festa, 2 luglio: ore 6 Messa letta, Comunione, bacio della S. Reliquia; ore 10 Messa solenne con scelta musica liturgica; processione con banda nel prato attorno al monumento del Beato; discorso di distinto oratore.

Ore 16 Vesperi solenni; secondo discorso; inno del Beato; bacio della Reliquia.

Sul prato vi saranno improvvisati luoghi di ritrovo, locande e alloggi di tende. Nella serata concerto di chiusura pure sul prato.

S. VITO AL TAGLIAM.

COSAS DE.... Niente America: cose che succedono a San Vito. Una ditta di qui e precisamente la società che ha rilevato la filanda Piva aveva incaricato alcuni mediatori di accaparrare certe quantità di bozzoli per il suo fabbisogno. Il contratto, — da raccomandarsi al fisco — stabiliva il pagamento di L. 20 al Kg. all'atto della consegna, con impegno di rimborsare il residuo al prezzo massimo che la ditta avrebbe pagato durante l'ammasso. Questo quando i bozzoli, qui erano quotati L. 22 circa. Dagli interessati si sperava in un buon esito della campagna ribattuta che si delineava in diverse città. Sperava quindi la ditta in un ribasso o quanto meno che i bozzoli non salissero alle quotazioni alte spuntate in questi giorni. Di fronte all'inaspettato rialzo, la ditta non comprò più e così è venuto a mancare quel massimo segnato in quella specie di contratto, mentre deve pur provvedere al suo fabbisogno come ha fatto sempre il sig. Piva.

La manovra è stata scoperta e un coro di malumori contro la nuova società si è levato sia dai mediatori, sia da parte dei produttori di bozzoli. A nome di questi ultimi nell'interesse di propri soci ha protestato l'Unione del Lavoro la quale con pubblico manifesto ha invitato gli interessati per domani onde prendere accordi sul modo di dare corso regolare al contratto. Per ora nessun commento.

CIVIDALE

UN GIOVANE CHE SI FA ONORE. — L'amico carissimo Mario Braidotti Presidente dell'Unione Studenti Cattolici, nonostante una lunga assenza per malattia, venne diplomato «Perito commerciale e Ragioniere» con tale bella votazione da essere promosso «senza esami» e dispensato dalle tasse di licenza.

Qualche mese fa conseguì a Treviso il diploma di Mutualità agraria.

Allo studioso giovane inviamo congratulazioni e auguri vivissimi.

BASALDELLA

L'ASILO cresce rapidamente e già lascia trasparire la sua pomposa grandiosità. Il paese lo vuole portare subito a compimento. E così sarà.

A titolo di sprone e a manifestazione di gratitudine registriamo i nomi di generosi benefattori.

Turrini Bortolo L. 300 — Tra amici in occasione del battesimo Ferrili 140 — Fontanini Maria 100 — Favoni Luigi 25 — Romanello Domenico 82 — Del Torre Libera 100 — Fontanini Giuditta 100 — NN. 3000 — Romanello Secondo 15 — Romoli Massimo 5 — NN. 100 — Fontanini Giuseppe 10 — Gorasso Felice 10.

Vicino a questi, altri nomi dovranno figurare ancora e non ultimi quelli dei nostri combattenti, i quali vanno già mormorando che non intendono lasciarsi vincere da alcuno.

COSEANO

CONFERENZA. — La sera del 21 corr. mese il giovane propagandista dell'Unione Popolare Violino Giuseppe, parlò agli uomini benpensanti di questa parrocchia, raccolti in casa canonica.

Alla fine delle parole del propagandista che fu ascoltato con deferenza, si costituì il gruppo parrocchiale fra gli intervenuti. Fu eletto quale capo gruppo il signor Toffolini Telesforo che da affidamento di persona atta a tale carica.

S. DANIELE

IL COMITATO MANDAMENTALE D'AGITAZIONE PRO RISARCIMENTO DANNI DI GUERRA, ha inviato il seguente telegramma al Comitato Provinciale:

«Comitato Provinciale Danni Guerra Udine. — Informo che persiste divieto intendenza trasmettere per precedenza denuncie minorati guerra rese esecutive corrente anno. Prego agire presso Ministero per revoca inoportuno ingiusto divieto. — Delegato Mandamentale: Ronchi».

FUGGITO DA CASA. — In seguito ad una severa lezione dei genitori è fuggito da casa ancora il 14 corrente il ragazzo quindicenne Lizzi Augusto di Corrado apprendista calzolaio.

E' stato visto ad Udine il giorno 19 in Piazza Vitt. Emanuele che chiedeva l'elemosina.

I genitori impressionati si rivolgono a tutti coloro che, in qualche modo, potessero dare notizie.

E, di aspetto mingherlino, capelli castani, vestito male con parecchi rappezzi, berretto di stoffa sdrucito.

FLAMBRO

Rapinato del portafoglio con 13200 lire

L'altra sera mentre da Visco si recava a Flambro certo Visentin Enrico di Michele di anni 27 veniva fermato da quattro individui dal volto bendato, perquisito e derubato del portafoglio contenente 13.200 lire.

Il Visentin denunciò l'aggressione ai RR. CC. i quali hanno iniziate le indagini.

***

GORIZIA

Tre soldati uccisi e cinque feriti dallo scoppio di un tubo di gelatina

(27). — Il quarto gruppo del 6.o Art. Montagna ritornando da Caporetto, diretto a Gorizia, sostò a Canale ed ivi i cucinieri improvvisarono la cucina scegliendo per ripararsi dal sole una baracca disabitata. Acceso il fuoco, una forte detonazione schiantò fin dalle fondamenta la baracca. Accorsero i soldati e giunti sul luogo compresero la gravità della disgrazia accorsa. Era infatti scoppiato un tubo di gelatina facendo tre cadaveri e cinque feriti.

I soldati uccisi sono: Santo Quaglia, Emilio Cecchinati e Del Frate. I feriti, alcuni gravissimi, sono stati trasportati all'ospedale militare di Gorizia.

Per le Chiese rovinate dalla guerra

VENEZIA, 26. — Ieri presso l'Istituto Federale di Credito mons. Giovanni Costantini ebbe una lunga conferenza con S. Ecc. U. Merlin in merito al risarcimento dei danni ai beni di carattere culturale. Già in recenti colloqui avuti a Roma, Mons. Costantini ha prospettato la necessità urgente di compiere la ricostruzione delle circa ottanta chiese parrocchiali e delle trecento chiese non parrocchiali che nelle Tre Venezie sono ancora da riattare o da riedificare. Interessò poi S. Ecc. il Sottosegretario a dare disposizioni pratiche e precise perchè sia provveduto al risarcimento degli arredi di culto per i quali finora poco o niente fu fatto.

S. Ecc. con sincero amore per il Veneto confermò tutto il suo interessamento per il grave problema, divenuto spinoso e difficile per varie imperfezioni della legge sul risarcimento danni, e concretò sollecite e pratiche decisioni che si spera potranno essere rese note quanto prima.

***

La salute di Lenin

e la proprietà privata in Russia

Dichiarazioni di Litwnoff

L'AJA, 27. — Litvinoff ha dichiarato che le notizie che sono state diffuse in Europa sulle condizioni di salute di Lenin sono esagerate e che questi resta sempre a capo del governo sebbene da circa sei mesi non presiede più il consiglio dei commissari.

La politica che seguirà all'Aja sarà la stessa di quella seguita a Genova.

Noi non insistiamo, ha detto, per avere denaro contante sebbene ci facesse piacere averlo, ma sopratutto vogliamo che ci sia permesso di comprare all'estero quello che ci occorre. Ha detto che non vi saranno difficoltà circa le garanzie che essi potranno offrire per i crediti. Noi desideriamo trattare con metodi pratici lasciando da parte i principi. La Russia di oggi non è già più la Russia di due mesi fa. Ora c'è una legislazione civile che regola specialmente i contratti. Un decreto riconosce la piccola proprietà nel senso che tanto i russi quanto gli stranieri possono possedere le case della loro abitazione e le officine necessarie al loro lavoro, ma non il terreno, nè i prodotti el sottosuolo; le risorse minerarie i petroli e le foreste rimangono nazionalizzate.

Pellegrinaggi a Lourdes

ed ai Santuari di Francia

Dal 24 al 30 agosto sarà effettuato un grande pellegrinaggio a Lourdes. Primo treno speciale (I-II-III classe) per i pellegrini ed i malati, secondo treno speciale (solo III classe) per i giovani cattolici.

Prezzi comprendenti biglietto ferroviario da Torino a Ventimiglia, alloggio, vitto ecc.: I classe Frs 530; II classe Frs 395; III classe Frs 290. Le iscrizioni si chiuderanno il 31 luglio p. v., entro il quale termine dovrà essere eseguito il pagamento in valuta francese.

I primi duecento giovani cattolici iscritti godranno di un ribasso di Frs 50. Dal 24 agosto al 9 settembre p. v. avrà luogo un grande pellegrinaggio ai Santuari di Francia. Classe unica, seconda, Frs 1900.

Per schiarimenti, iscrizioni, richieste di programmi, rivolgersi al Comitato Nazionale Italiano Pro Palestina e Lourdes, Palazzo Arcivescovile, Milano, ovvero al corrispondente del Comitato per Udine; M. R. Don Angelo Venturini, Piazza Umberto I.

Al pellegrinaggio a Lourdes parteciperà l'Unione Nazionale Trasporto Malati con carrozze speciali di II classe.

Per istruzioni ed offerte rivolgersi direttament al Presidente Mons. Lorenzo Ciccone, P. Minerva 74 - Roma.

La ferrovia del Predil

approvata dal Cons. dei Ministri

ROMA, 27.J— Stamane nel Consiglio dei Ministri fu approvato il disegno di legge per la ferrovia del Predil.

Don Ugo Masotti, direttore responsabile.

Udine - Stabilimento Tipografico S. [illegible] Via Treppo, N. 1.